

SETTEMBRE 2026



# In rete con

**FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE**  
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

n. 183

[WWW.FMALOMBARDIA.IT](http://WWW.FMALOMBARDIA.IT)

## Ispettoria..... pag. 2

### RIFLESSO DELLA BONTÀ MATERNA DI MARIA

La bellezza di andare a Maria non come singoli, ma come Chiesa in cammino, come comunità.



## Missioni..... pag. 5

### LA VITA CHE DESIDERIAMO COMUNICARE!

Come sono importanti gli amici che sanno consigliare per condurci al bene!

## Associazioni..... pag. 9

### EDUCARE NELL'EPOCA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Un primo passo necessario per passare da un utilizzo inconsapevole della tecnologia a un approccio informato, critico e responsabile.



## Comunità ..... pag.14

### CAMMINI DI SANTITA'

Catturati, spogliati delle insegne sacerdotali, usati per trasportare munizioni, don Elia e padre Martino iniziano il loro triduo di passione.

## Comunità ..... pag. 21

### QUANTO BENE!

Immensa è la gratitudine alle suore salesiane per la loro generosa centenaria presenza in mezzo a noi come testimoni di fede e carità.





## Juniorato 2026

### RIFLESSO DELLA BONTÀ MATERNA DI MARIA

*“Siamo seguaci della Via: noi camminiamo, ma sappiamo dove andiamo; non scappiamo, ma cerchiamo”.*

Queste parole che ci sono state consegnate all'inizio del periodo di juniorato estivo vissuto in Polonia dall'8 al 18 agosto esprimono bene, credo, l'atteggiamento interiore e il senso ultimo di questa esperienza formativa.

Per la prima volta lo juniorato estivo è arrivato in Polonia, terra tanto martoriata e contesa nel corso della Storia, eppure così carica di fede sincera e concreta, vivificata dall'esempio e dalla storia di tanti santi sulle orme dei quali abbiamo provato a camminare.

Tra loro spiccano sicuramente le figure dei santi Giovanni Paolo II e sr Faustina Kowalska, dei salesiani e dei giovani beati martiri polacchi e della serva di Dio madre Laura Meozzi.

Le meditazioni di don Paweł, salesiano, e gli interventi di suor Małgorzata Łukawska FMA, ci hanno permesso inoltre di approfondire il volto radicalmente mariano della Polonia e del nostro Istituto che nasce, come ci ricordano le nostre Costituzioni, proprio *“per un dono dello Spirito Santo e con l'intervento diretto di Maria”* (C 1).

Uno dei momenti più intensi dell'esperienza è stato il pellegrinaggio a Częstochowa: insieme agli altri pellegrini, provenienti da tutta la diocesi, abbiamo percorso gli ultimi 10 km di cammino.

Qui abbiamo sperimentato la bellezza di andare a Maria non come singoli, ma come Chiesa in cammino, come comunità che si fa “ripetitore” delle necessità, dei bisogni, delle intenzioni di tanti presso il cuore della Mamma del Cielo.



la sua instancabile dedizione, il suo *stabat* nelle ore della croce e della persecuzione, la sua disponibilità a ripetere con Lei il suo *fiat* per cantare poi con Lei il suo *magnificat*.

Prima di salutare la Polonia abbiamo visitato Wadowice, città natale di Giovanni Paolo II, e abbiamo gustato la tanto nominata Kremówka, il suo dolce preferito!

Ritrovarsi come juniores d'Europa e con le sorelle studenti che provengono da altri continenti è sempre occasione per condividere e ascoltare le gioie, la bellezza, le attese, i desideri e le fatiche dei primi anni di vita consacrata. Stupisce ogni volta vedere come i caratteri più diversi, le culture più distanti, i vissuti, le storie di ciascuna possano intrecciarsi, diventare fonte di ricchezza per tutte e possibilità di

Durante l'omelia il cardinale Grzegorz Ryś, arcivescovo di Cracovia, ci ha ricordato che *"Cristo dà sempre immensamente più di quanto riceve"* e *"cerca con ogni persona una relazione di vicinanza e intimità estrema che trasforma la fede da un semplice apprendimento di dottrine a un cammino d'amore"*.

A Pogrzebień, invece, visitando la casa in cui madre Laura ha vissuto gli ultimi anni della sua vita e la sua tomba, abbiamo potuto toccare con mano la vita di questa FMA che ha saputo incarnare nella sua esistenza la fretta amorosa di Maria, la sua attenzione per le necessità di tutti, soprattutto dei più poveri, degli orfani, delle sorelle in difficoltà, la sua capacità di ascolto,



rinnovamento per la vita e la missione di ognuna.

Tornando alle nostre case, piene di gratitudine per le giornate vissute insieme e per la dedizione di chi le ha pensate per noi, desideriamo rinnovare il nostro impegno ad essere in comunità e fra i giovani *“trasparenza dell’amore di Dio e riflesso della bontà materna di Maria”* (C 14).

Sr Chiara B.



## LA VITA CHE DESIDERIAMO COMUNICARE!

Esprimere ciò che si è vissuto in parole è un processo veramente complesso e spesso ci mette alla prova.

Le esperienze, specialmente quelle più cariche emotivamente, sono intrinsecamente personali e molte volte non troviamo le espressioni che riescono a comunicarle.

È un processo che richiede tempo, riflessione e una certa dose di coraggio, ma può anche portare a connessioni più profonde con gli altri e ad una maggiore comprensione di sé. I giovani dell'Ispettoria ILE-ILO-ILS che hanno vissuto esperienze missionarie, al loro rientro, hanno avuto il desiderio di comunicarci quanto hanno vissuto e crediamo che veramente la loro spontaneità e profondità ci fanno "toccare con mano e soprattutto il cuore" la Vita Vera che desiderano testimoniare.

Ecco a voi alcuni messaggi, e alcuni scritti provenienti dallo SRI LANKA e dall'ETIOPIA.

### QUALE PAROLA HA ACCOMPAGNATO L'ESPERIENZA MISSIONARIA IN SRI LANKA?

#### Letizia - Turbamento

L'esperienza missionaria ti mette di fronte a tante scomodità, ti offre la possibilità di scombussolare la tua vita: con rinunce materiali, con l'imprevisto sempre dietro l'angolo che obbliga a rompere gli schemi, con una routine che non si adatta alla tua, con l'umanità che incontri in tutte le sue forme e a cui non sempre sai stare di fronte. Tutto questo "fastidio" è il più grande regalo che la missione ti fa: se gli lasci spazio ti farà trovare il vero centro, un pezzo alla volta.

#### Giulia - Riflessioni

sul mondo, sulle sue bellezze, sulle sue particolarità, sulla vita.

#### Benedetta - Presenza

perché ho avuto il coraggio di esserci in ogni momento per i ragazzi, avendo la possibilità di conoscere le loro storie.

### Beatrice - Realtà

uscire dalla propria bolla fatta di impegni spesso programmati per non avere momenti in cui fermarsi e riflettere. vedere il mondo per ciò che è davvero.

### Mark - Reciprocità

La reciprocità. Perché reciprocità? Perché per me questa esperienza è stata prima di tutto parlare, conoscere, condividere. Spesso tendo a pensare in termini di aiuto materiale. In questa esperienza non abbiamo cambiato le vite delle persone: sono rimaste le stesse. Ma la gioia vissuta insieme, il piacere di scambiare esperienze comuni e di conoscere la quotidianità delle persone, hanno sicuramente commosso il mio io e quello di chi avevo di fronte.

### Mattia - Gratitude

Mi dico grato per quel tanto poco che ho e per quel poco tanto che non ho. "Non basta mai": ecco il morbo occidentale. Ma, in questo pezzo di mondo, pur essendo assai piccole le brocche da riempire, queste sono colme di vita e poco contano le apparenze di tali recipienti. A casa è diverso, a casa è l'opposto.

### Marco - Sorpresa

La parola che descrive la mia esperienza è sorpresa:

- Per il gruppo con cui sto condividendo questa esperienza: ciascuno ha portato qualcosa di grande che prima di partire non mi aspettavo
- Per la realtà che ho incontrato: diverse aspettative si sono smentite. Mi sono lasciato molto sorprendere dalla

diversità della realtà che ho incontrato  
- Per la capacità di lasciarsi sorprendere da ciò che accade: molte volte sono abituato a progettare dettagliatamente le mie giornate. Sto imparando che molte volte gli imprevisti fanno cambiare i piani, ma proprio in questo spesso si incontra ciò che è importante

### Elena - (In)contro

(In)contro: prendendo in considerazione il duplice significato di questa parola. Incontro di una nuova cultura, di un nuovo paese e di giovani con esperienze diverse. Andare incontro con le mani tese, verso una realtà che ha bisogno d'aiuto. Ecco per me cos'è e cosa sarà quest'anno di missione.



### AL RITORNO DALL'ETIOPIA REBECCA E SOFIA CI SCRIVONO

#### Rebecca - Zway e il dono di uno sguardo nuovo

Un mese a Zway è difficile da raccontare. Ci sono esperienze che non si lasciano racchiudere facilmente nelle parole, perché prima ancora di essere cose da raccontare sono incontri, sguardi, emozioni e domande che continuano a lavorarti dentro.

Siamo arrivati in punta di piedi, davanti a una realtà che spesso ci ha messo a disagio e ci ha costretto a guardare ciò che normalmente rimane lontano dai nostri occhi. Abbiamo incontrato la povertà, la fatica e l'ingiustizia, ma anche una sorprendente capacità di accogliere, di sorridere, di stare insieme. Soprattutto, abbiamo incontrato persone. E poco alla volta alcuni volti sono diventati familiari, gli sguardi hanno iniziato a riconoscersi e la distanza tra noi e loro si è fatta più piccola.

Forse è proprio questo che ci ha insegnato Zway: che il valore di un incontro non si misura da quanto si riesce a fare, ma anche da quanto si è disposti a lasciarsi coinvolgere. Forse il senso di questo mese sta proprio qui: nell'aver scoperto che, prima di poter fare qualcosa per qualcuno, bisogna imparare a stare con qualcuno.

Ci siamo chiesti più volte che cosa avremmo potuto lasciare in un mese. Torniamo a casa con volti, nomi, domande e relazioni che chiedono di non essere dimenticati. Con il desiderio che questo mese non rimanga una parentesi, ma continui a generare silenziosamente qualcosa anche nella quotidianità.

Zway, che all'inizio era un luogo lontano su una mappa, è diventato per un po' Casa. E questo è il dono più grande: scoprire che si può tornare a casa portando con sé un pezzo di un'altra casa, e con uno sguardo nuovo sulla realtà, sugli altri e, forse, anche sulla nostra stessa vita.

## Sofia - Il valore dei momenti unici

Se ci penso, prima di partire pensavo che l'Etiopia sarebbe stata una di quelle esperienze che fai una volta nella vita, giusto per dire di averla fatta. Un punto da spuntare dalla lista.

Sono tornata sapendo che è stata "L'Esperienza". Quella che mi porterò per sempre nel cuore e che rifarei altre mille volte, perché mi ha lasciato un segno profondo. Un segno indelebile. Il quartiere di Mekanissa è estremamente povero; la prima volta lì mi ha colpito davvero tanto: bambini che rovistavano in cerca di un vestito, una ciabatta, un gioco...

Per un mese la mia vita è stata lì. Principalmente con i bambini. La mattina mi alternavo con la mia amica Elena: a volte avevo lezione di italiano, altre volte stavo con i bimbi più piccoli della materna.

Il pomeriggio invece era il momento dell'oratorio, tra giochi, rincorse e risate.

C'erano poi i pomeriggi con Melkamu. Un ragazzo rimasto invalido in seguito alla lebbra, a cui io e un'altra mia amica Cecilia, che la mattina assisteva i ragazzi disabili di Asco assieme a Stefano, insegnavamo ad usare il computer. Momenti semplici, ma pieni di significato. Io ero partita con l'idea di andare ad insegnare. Invece sono stata io ad imparare tutto: la semplicità, l'affetto quello vero che non chiede nulla in cambio. Non avevano nulla, eppure erano sempre attenti a te.

Non dimenticherò mai i bambini che ci salutavano dieci volte ogni volta che dovevamo andare via, come se quel

saluto non bastasse mai. Come se fosse sempre l'ultima volta; quella volta preziosa che rendeva speciale ogni momento.

Porterò con me ogni sorriso, ogni piccola attenzione che avevano nei miei confronti. Cose piccole che lì diventavano enormi.



## MATERIALI PER L'OTTOBRE MISSIONARIO

Come ogni anno, vi segnaliamo i principali sussidi online per il Mese Missionario.

Fondazione Missio Italia: mette a disposizione schede di riflessione, itinerari di preghiera e attività per ragazzi. Materiali disponibili su: [missioitalia.it](http://missioitalia.it)

Ufficio Missionario dell'Arcidiocesi di Milano: propone strumenti di formazione per i gruppi parrocchiali, contenuti per l'animazione dei ragazzi e schede per la Giornata Missionaria della Vita Consacrata. Materiali disponibili su: Ufficio per la Pastorale Missionaria

Buon Mese Missionario a Tutte!

*Il gruppo missionario*





CIOFS-Scuola

Giornata della Scuola 2026:

## EDUCARE NELL'EPOCA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il 4 settembre 2026 tutte le scuole dell'Ispettorato Lombardia si sono ritrovate per la tradizionale Giornata della Scuola, un appuntamento di formazione, incontro e confronto che quest'anno ha posto al centro un tema particolarmente attuale: l'intelligenza artificiale e le sfide che essa pone al mondo dell'educazione.

La giornata ha offerto ai docenti l'opportunità non soltanto di conoscere meglio strumenti ormai sempre più presenti nella vita quotidiana e scolastica, ma soprattutto di interrogarsi sul significato che il loro utilizzo assume all'interno della relazione educativa e dei processi di insegnamento e apprendimento. Ad accompagnare la riflessione sono stati tre docenti universitari, che hanno affrontato il tema da prospettive differenti e complementari.

Il prof. Fabio Mercurio, professore ordinario di Informatica – Computer Science presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, con l'intervento *«Dentro l'intelligenza artificiale: comprenderne il funzionamento per leggere il cambiamento»*, ha introdotto i partecipanti ai principi fondamentali dell'IA, aiutando a comprendere come questi sistemi apprendono dai dati, come funzionano strumenti quali ChatGPT e quali possibilità e limiti presentano.





Un primo passo necessario per passare da un utilizzo inconsapevole della tecnologia a un approccio informato, critico e responsabile.

La prof.ssa Emanuela Confalonieri, professoressa ordinaria di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha invece posto al centro la dimensione psicologica e relazionale. Il titolo del suo intervento, *«L'IA risponde, la persona incontra: il valore della relazione educativa»*, ha richiamato una distinzione fondamentale: un sistema di intelligenza artificiale può simulare il dialogo e fornire risposte sempre più elaborate, ma la relazione educativa è qualcosa di profondamente diverso, perché nasce dall'incontro tra persone ed è fatta di esperienza, responsabilità, ascolto, significato e possibilità di crescita.

Il prof. Stefano Pasta, professore associato di Didattica e Pedagogia speciale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con l'intervento *«L'intelligenza artificiale: un'opportunità per costruire l'umano nella scuola»*, ha infine invitato a riflettere sulle competenze necessarie per vivere consapevolmente questo cambiamento. In un tempo in cui ottenere informazioni e risposte diventa sempre più semplice e immediato, il rischio è infatti quello di una delega cognitiva che riduca lo spazio della ricerca personale, della verifica e della comprensione. Proprio per questo il ruolo del docente non viene meno, ma acquista una rinnovata importanza come mediatore culturale, critico ed educativo, capace di accompagnare gli studenti a interrogare la realtà, verificare le informazioni, formulare domande, sviluppare pensiero critico e compiere scelte consapevoli.



Agli interventi dei relatori è seguito un momento di lavoro di gruppo, durante il quale i docenti dei diversi ordini di scuola hanno potuto confrontarsi sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, sulle attenzioni educative e didattiche necessarie e sulle competenze che studenti e insegnanti dovranno progressivamente sviluppare. Il confronto ha permesso inoltre di raccogliere bisogni e proposte che potranno orientare future iniziative di formazione e accompagnamento promosse dal CIOFS Scuola regionale.

La Giornata della Scuola ha così fatto emergere una consapevolezza importante: la sfida posta dall'intelligenza artificiale non riguarda soltanto l'introduzione di nuovi strumenti, ma tocca il significato stesso dell'educare. Di fronte a tecnologie capaci di produrre risposte in pochi istanti, alla scuola spetta ancora di più il compito di insegnare a porre domande, comprendere, scegliere e assumersi responsabilità, custodendo ciò che nessuna tecnologia può sostituire: la centralità della persona e il valore autentico della relazione educativa.

*CIOFS Scuola*





## CIOFS-Scuola Giornata della scuola dell'infanzia **ALLA SCUOLA DEL MAESTRO, SEGNI DEL SUO AMORE**

Essere insegnanti con il cuore pronto ad accompagnare i bambini, perché diventino protagonisti del bene nei piccoli gesti di ogni giorno.

È questo il filo conduttore della consueta Giornata della Scuola dell'Infanzia, che ha riunito un centinaio di insegnanti, coordinatrici ed educatrici delle scuole FMA.

Dopo i saluti di sr Francesca, presidente del CIOFS Scuola Lombardia, e di sr Stefania, la mattinata si è aperta, nello stile gioioso della scuola dell'infanzia, con un canto animato e una preghiera.

Al centro dell'incontro la proposta pastorale "Operosi nella Carità", tradotta per i più piccoli in una parola semplice e immediata: **METTICICUORE**.

Un invito rivolto ai bambini, ma anche a chi ogni giorno li accompagna: mettere cuore

nelle relazioni, nelle scelte e nei piccoli gesti quotidiani.



Il professor Sacchella ha guidato la riflessione sul tema “Alla scuola del Maestro: educare con una presenza che accompagna”. I gesti di Gesù con i discepoli di Emmaus – avvicinarsi, camminare accanto, osservare, ascoltare, porre domande e accompagnare – diventano una vera grammatica educativa dell’insegnante salesiano.

Uno stile che richiama la presenza di Don Bosco tra i ragazzi di Valdocco e la familiarità educativa di Madre Mazzarello: esserci, costruire fiducia, incoraggiare, responsabilizzare e condividere la gioia. Perché è soprattutto nella quotidianità che il carisma diventa vita.

La prof.ssa Marina Giacomelli ha poi presentato il percorso di aggiornamento dell’anno dedicato agli albi illustrati. Storie e immagini possono diventare strumenti preziosi per aiutare i bambini a riconoscere emozioni, raccontarsi, incontrare punti di vista diversi e aprirsi alla meraviglia.

Parallelamente, il professor Sacchella e sr Marilisa hanno incontrato le coordinatrici per un momento di confronto sui bisogni e sulle sfide del loro ruolo, nella consapevolezza di poter contare sull’accompagnamento del CIOFS Scuola.

Una mattinata di incontro, ascolto e condivisione, per rinnovare la passione educativa e continuare ad accompagnare i bambini nel loro cammino verso la felicità. La conclusione ha lasciato a tutti un augurio: “Buon cammino a voi e ai bambini che hanno la fortuna di incontrarvi”. E, lungo questo cammino, una parola da non dimenticare: METTICICUORE.

*Sr Carla*





## Lecco CAMMINI DI SANTITÀ

Oggi 25 agosto, giorno speciale per la comunità FMA di Lecco.

Abbiamo iniziato la giornata con la recita delle lodi e la celebrazione eucaristica presieduta da don Pierluigi Cameroni, SDB, Postulatore Generale delle cause dei santi della Famiglia Salesiana.

Nell'omelia ci ha tratteggiato alcune caratteristiche di santa Maria Troncatti artigiana di pace, nella sua prima memoria liturgica dopo la canonizzazione, che di fronte alla spirale di odio e violenza che permeava la terra di missione, non ha esitato ad offrire sé stessa come vittima per la riconciliazione.

La sua vita di totale donazione e di entusiasmo nella vocazione è la testimonianza di una donna che ha vissuto il Vangelo con un cuore grande, un cuore di madre, che usò le sue mani per curare, guarire e costruire pace,

lasciando un'impronta indelebile.

Il suo messaggio di pace e di perdono, di coraggio e intraprendenza rimane sempre attuale.

Dopo la Messa ci siamo spostate nella sala comunitaria per ascoltare ancora don Cameroni che ci ha presentato la figura del salesiano don Elia Comini, che verrà beatificato il prossimo 27 settembre a Bologna.

Una delle stragi più atroci compiute dalle SS naziste in Europa, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, è stata quella consumata attorno a Monte Sole, conosciuta come la "strage di Marzabotto" (BO). Tra le vittime ci furono alcuni sacerdoti e religiosi, tra cui il salesiano don Elia Comini.

Elia Comini nasce in località "Madonna del Bosco" di Calvenzano di Vergato (BO) il 7 maggio 1910.



Monsignor Fidenzio Mellini, già alunno di Don Bosco a Torino, lo orienta ai salesiani di Finale Emilia, dove farà la prima professione il 3 ottobre 1926 e quella perpetua l'8 maggio 1931. Ordinato sacerdote a Brescia nel 1935, vivrà nelle case salesiane di Chiari e Treviglio, dove divenne anche preside.

Fu apprezzato come guida spirituale saggia e illuminata, distinguendosi come bravo docente di materie umanistiche e punto di riferimento per tanti giovani.

D'estate don Elia rientra sull'Appennino bolognese, a Salvaro, per aiutare la mamma, ormai anziana e sola. Qui aiuta nella pastorale lo stesso monsignor Fidenzio Mellini. Egli arriva a Salvaro il 24 giugno.

Vi resterà per poco più di tre mesi, sino alla morte. Soccorre la popolazione nelle sue molteplici esigenze dettate dal tempo di guerra, anima la liturgia e promuove la frequenza ai sacramenti; vive un intenso apostolato nell'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale.

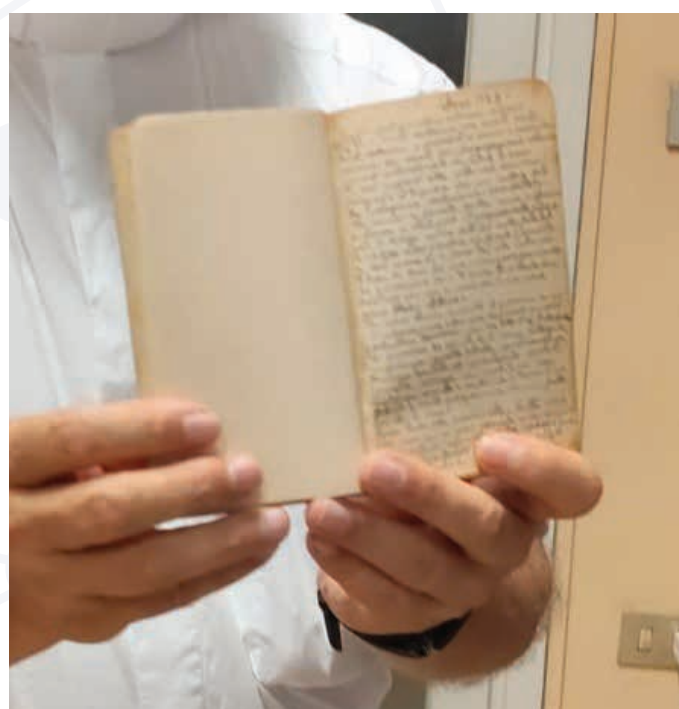
Don Elia istituisce con il giovane Dehoniano padre Martino Capelli una

fraternità sacerdotale che li associa dapprima nel ministero e poi nel martirio.

Il 29 settembre 1944, don Elia e padre Martino accorrono verso la "Creda", un abitato dove le SS avevano appena commesso un eccidio: stola, oli santi e teca con alcune particole eucaristiche li identificano come sacerdoti nell'esercizio del loro ministero di conforto degli agonizzanti.

A chi lo invita a non andare dice: "Pregate, pregate per me, perché ho una missione da compiere. Pregate per me, non lasciatemi solo! Noi siamo sacerdoti dobbiamo andare e dobbiamo fare il nostro dovere. Andiamo a portare il Signore ai nostri fratelli».

Catturati, spogliati delle insegne sacerdotali, usati per trasportare munizioni, don Elia e padre Martino iniziano il loro triduo di passione.



Alla sera del 1° ottobre 1944 viene ucciso insieme con padre Martino e con il gruppo di “inabili” presso la canapiera di Pioppe di Salvaro, al termine di una surreale liturgia in cui le SS avevano fatto sfilare i prigionieri su una passerella prima di abbatterli con le mitragliatrici: egli, intonando le litanie e gridando “Pietà!”, l’aveva trasformata in un avanzare orante verso il Cielo. Poco prima della morte, un tedesco gli colpisce violentemente le mani e il suo prezioso breviario cade tra i corpi inerti.

Al momento dell’esecuzione, il corpo di don Elia aveva protetto uno dei soli tre uomini scampati all’eccidio.

Nei giorni successivi, vista l’impossibilità di recuperare le salme immerse in acqua e fango a causa di abbondanti piogge, un uomo aprì le griglie e l’impetuosa corrente del fiume Reno portò via tutto.

La sorgente profonda dello stile pastorale di Elia Comini risiede nella scelta di donare la vita per i fratelli,

come ha fatto Gesù che ha consegnato sé stesso alla morte per tutti i peccatori.

In tutta la sua vita è stato testimone della carità di Cristo Buon Pastore, spendendosi senza riserve, generosamente.

Questa è la vera essenza della sua carità pastorale, che lo presenta come modello di pastore che veglia sul gregge, pronto a dare la vita in difesa dei deboli e degli innocenti.

In occasione della beatificazione don Pierluigi ha curato la pubblicazione, in una versione integrale e il più fedele possibile al manoscritto originale, del suo diario spirituale, dal quale familiarmente chiamato “Caro librettino”, come fosse un vero e proprio amico e confidente, uno spazio intimo e sicuro dove poter esprimere pensieri, emozioni, sogni e preoccupazioni.

Rileggere il diario alla luce del martirio acquista un significato tutto particolare: è il coronamento supremo di un vissuto costantemente orientato alla virtù e all’amore.



Negli anni della sua prima giovinezza, Elia aveva detto a Dio, come a presagio della sua morte cruenta: «Signore, preparami ad essere il meno indegno per essere vittima accetta. Signore, ricevimi pure come vittima espiatoria. Vorrei essere una vittima d'olocausto. [A Gesù] ho domandato la morte piuttosto che venir meno alla vocazione sacerdotale e all'amore eroico per le anime.»

Questo piccolo diario è la preziosa reliquia che ci rimane di don Elia e verrà portata nella Basilica di san Petronio a Bologna il giorno della beatificazione, don Pierluigi ce lo ha mostrato con fierezza e orgoglio, regalandoci un paio di copie del librettino e invitandoci ad essere presenti alla cerimonia per condividere la gioia del cammino di santità salesiana.

*Comunità FMA di Lecco*



## Lecco DUE REGALI

Mese di agosto: tempo di vacanza per molti e di riordino per chi approfitta del silenzio, soprattutto per concentrarsi sulla futura programmazione scolastica. Per l'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco non è andata proprio così... Sono arrivate da Roma, dalla nostra Casa Generalizia, due giovani suore vietnamite, per approfondire la conoscenza della lingua italiana. Pensavamo ad un puro iter scolastico e invece è stata tutta una scoperta: le due Terese (questo è il loro nome) sono state per la nostra comunità una sorgente di gioia e di allegria. Erano entusiaste di tutto: il paesaggio, il lago, le montagne e soprattutto desiderose di conoscere il significato di ogni parola di cui cercavano la traduzione immediata nella loro lingua, sul cellulare.

Era una gara continua, a tavola, in ricreazione, nelle visite ai luoghi più significativi del territorio, come il

lungolago di Pescarenico, la basilica di san Nicolò, il piccolo santuario della Madonna di Lourdes ad Acquate... tutte occasioni per apprendere nuove parole ed arricchire il vocabolario.

E anche il Manzoni, con la visita alla sua casa tutta rinnovata, è stato testimone di quanto possa essere importante conoscere, attraverso il tempo, chi ci ha preceduto nella storia.





Una giornata l'hanno trascorsa a Milano, per visitare il Duomo e le terrazze, il castello Sforzesco e la basilica di s. Ambrogio.

Un pomeriggio hanno provato l'ebbrezza della funivia, salendo ai Piani d'Erna dove dalla Croce si può ammirare un panorama bellissimo. Hanno anche provato a suonare la chitarra: un minicorso per imparare il ritmo e le note principali.

La condivisione, anche se un po' zoppicante ma sempre sorprendente, ci ha permesso di intuire come la passione salesiana di queste nostre giovani sorelle, sia viva e vivace. Accanto alle lezioni di italiano, c'era sempre l'attenzione alla casa, all'ordine, ai bisogni delle sorelle, ci prevenivano sempre, ci rallegravano con le loro scoperte e con il piacere di sentirsi a casa, di attingere alle stesse radici di spiritualità e di tradizione.

Il soggiorno si è concluso con una specie di esame in cui le parole della lingua italiana venivano riconosciute nella loro radice; la direttrice ha consegnato loro un attestato, una medaglia e una corona di alloro, nonché un'agenda da utilizzare a scuola. Tutta la comunità ha partecipato all'evento, le due suore ci hanno salutato con un video preparato da loro con tante foto del soggiorno trascorso a Lecco e con

un componimento di ringraziamento, espresso rigorosamente in lingua italiana, che alleghiamo:

*“Carissime suor Maria e comunità di Lecco, domani torneremo a Roma, alla Casa generalizia, ma prima di partire desideriamo esprimervi la nostra gratitudine. Grazie per averci accolte con tanta gioia, tanto affetto e tanto amore. Ci siamo sentite accolte, vicine a voi e parte della vostra comunità.*

*Siamo state molto contente e felici di vivere qui con voi. Abbiamo visto sempre sui vostri volti un sorriso che ci ha fatto pensare a tante cose belle: un sorriso che mostra un cuore che ama tanto Dio; un sorriso che mostra un cuore felice; un sorriso che mostra un cuore fedele alla propria vocazione.*

*Da voi abbiamo imparato tante cose, specialmente una presenza silenziosa e serena, ma allo stesso tempo piena di vita, di forza e di amore. Grazie di cuore a tutte per tutto ciò che abbiamo ricevuto qui: le lezioni di italiano con suor Graziella e suor Dina, le passeggiate alla scoperta di Lecco, Milano e altri luoghi vicini.*



*È stato un dono prezioso per noi. Porteremo con noi tanti bei ricordi e soprattutto la testimonianza della vostra vita, che sarà per noi di grande aiuto nel cammino di crescita vocazionale missionaria. Grazie di cuore per tutto. Dio vi benedica ora e sempre.*

*Sr Ruth, sr Anna Maria e sr Pamela vi ringraziano tanto, in particolare la direttrice suor Maria e tutta la comunità per aver accolto noi due per questo mese di agosto. Grazie per averci dato la possibilità di fare questa bella esperienza e di praticare l'italiano."*

È stata un'esperienza di reciproco arricchimento e ci auguriamo che in futuro si possa ripetere!

Nel frattempo, rimaniamo in comunione di preghiera, sperando di poter essere presenti a Torino il 17 ottobre quando riceveranno il crocifisso e il mandato missionario dalla nostra Madre Generale.

*La Comunità FMA di Lecco*



## Legnano QUANTO BENE!

Quando il parroco don Walter ha reso nota la chiusura della casa delle suore salesiane, grande è stato il rincrescimento dell'intera Comunità Pastorale, così come immensa è la gratitudine per la loro generosa centenaria presenza in mezzo a noi come testimoni di fede e carità.

Ognuno potrebbe raccontare i momenti in cui ha vissuto una relazione diretta con le nostre suore.

Io vorrei partire da lontano, ricordando gli anni dell'Asilo (oggi si chiama Scuola dell'Infanzia, come mi correggono spesso i miei pronipoti), un punto di riferimento prezioso per l'intera comunità. Ho incominciato a frequentarlo nel 1946, a soli due anni e mezzo.

I miei primi compagni di gioco sono stati Isabella, Paola, Roberta, Livia e molti

altri bambini, tutti affidati all'amore, alla tenerezza, all'attenzione e alla paziente cura educativa delle suore.

A sei anni frequentavo già l'ambiente gioioso e festoso dell'oratorio dove molte sono state le suore che si sono succedute nel loro compito di educatrici nello stile di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Di esse ricordo in modo particolare suor Carla Desca, che mi ha seguito ed aiutata negli anni della mia adolescenza, suor Antonietta e suor Carla Griffanti.

Nei pomeriggi di festa, il salone e il cortile delle suore erano gremiti di ragazze che riempivano l'aria del loro vociare: si saltava con la corda, si giocava a rubabandiera e altri giochi, si chiacchierava, si cantava, si pregava e s'imparava il catechismo. Ho continuato a frequentare l'oratorio fino al matrimonio con Paolo.



Le nostre vite sono state unite dal parroco, don Giacomo Biffi, poi arcivescovo e cardinale a Bologna. Dopo la cerimonia, ci siamo recati all'Asilo per affidare il nostro futuro alla protezione di Maria Ausiliatrice.

Dopo il matrimonio ho iniziato a partecipare, insieme alla mia mamma e a mia sorella, agli incontri delle Ex Allieve, con la presenza fondamentale di una suora: negli ultimi tempi, quella di suor Redenta, che con semplicità ci ha sempre dimostrato amorevolezza, e spirito di accoglienza.

Oggi le nostre care suore sono chiamate a svolgere la loro missione altrove. Si chiude un importante capitolo storico della nostra comunità, e per questo le ricorderemo ancor più con affetto e riconoscenza, ringraziando il Signore per avercele messe sul nostro cammino. Ai giovani verrà certamente a mancare la preziosa opera di suor Simona, che ha accompagnato alcune ragazze nel loro percorso spirituale e personale, aiutandole a comprendere la propria chiamata.

Ho avuto modo di conoscere suor Simona non solo in parrocchia, ma anche in occasione di incontri con

l'Associazione padre Carlo Crespi (il missionario salesiano legnanese di cui è in corso la causa di beatificazione), e quindi di apprezzare le molte qualità che la contraddistinguono.

Si sentirà pure la mancanza di suor Mafalda, anch'essa molto impegnata coi giovani; e quella generosissima di suor Letizia che, nonostante la sua non più giovane età, conserva un'instancabile energia, insieme a tanta saggezza e allo spirito gioioso salesiano.

E mancheranno moltissimo le nostre suore a don Walter, a don Luca e a don Reginaldo, per la loro attiva collaborazione nell'organizzazione della vita pastorale, nella Scuola dell'Infanzia, nella preparazione ai sacramenti. Mancherà soprattutto la costante preghiera di intercessione a favore di chi si rivolgeva a loro nei momenti di difficoltà.

Oggi la Casa di Legnano, che in cento anni ha ospitato tante sorelle, ognuna delle quali ha lasciato una traccia significativa del proprio passaggio, viene chiusa. Tutta la Comunità Pastorale le ringrazia di cuore perché, con la loro passione educativa e la



loro fede, hanno seminato il germe del vangelo in tantissimi bambini e hanno formato molti adolescenti e giovani, aiutandoli nelle scelte importanti della loro vita.

Ancora non ci rendiamo conto di quanto stiamo perdendo con la loro partenza e tutti ci domandiamo se in un prossimo futuro le suore potranno ritornare in parrocchia.

Il Signore le benedica, le sostenga in questo sofferto momento di cambiamento e conceda loro la grazia di continuare a dispensare quei frutti di bene che copiosamente e benevolmente hanno elargito nella Casa di Legnano.



Un caloroso abbraccio,  
*Alba*